

LA PROTESTA

Confini, il Sap sferza Alfano: serve più personale di polizia

» Il segretario Comelli chiede la creazione di un centro di identificazione che permetta verifiche più veloci sui richiedenti asilo facilitando anche le procedure di espulsione

UDINE

Un attacco al ministro dell'Interno Angelino Alfano e, allo stesso tempo, l'appello al Viminale perché da Roma vengano dirottati più uomini nel Tarvisiano da destinare ai controlli di confine. Olivo Comelli, segretario regionale del Sindacato autonomo di polizia (Sap), non ha gradito le risposte fornite dal Viminale. Né per quanto riguarda il numero dei respingimenti effettuati dalle forze dell'ordine – secondo i dati del ministro 663 da inizio anno – né la promessa di inviare altri dieci uomini dell'operazione "Strade Sicure" a rafforzare il dispositivo di sicurezza in dell'area.

«Le dichiarazioni del ministro Alfano alla Camera – ha commentato – sono inaccettabili, dimostrano che il capo del dicastero vive lontano anni luce dalla realtà oppure nasconde la volontà politica di dar corso a questo esodo di migranti senza attuare alcuna azione efficace di contrasto». Secondo Comelli «è inverosimile continuare a far finta di nulla» e «Alfano ha fornito numeri parziali perché è vero che nei primi tre mesi dell'anno sono stati riammessi in Austria 627 clandestini, sui mille e 554 rintracciati in quanto risultati non positivi al sistema Eurodac, ma ha omesso di riferire che dai primi di aprile, cioè da quando l'Austria ha cambiato

strategia e identifica tutti i profughi presenti sul proprio territorio, su mille 167 persone rintracciate soltanto 17 sono state riammesse».

Il segretario del Sap non si ferma qui, ma va oltre. «Il ministro ha omesso di dire – ha continuato – che a Tarvisio vengono effettuati i controlli esclusivamente sui convogli ferroviari, perché il personale della polizia di Stato è l'unico in grado di svolgere l'intera attività amministrativa e penale conseguente al rintraccio dei clandestini e che con l'attuale organizzazione e organico il dispositivo dei controlli si ferma all'atto del rintraccio, perciò nessuna pattuglia di retrovalico opera, di fatto, lungo viabilità ordinaria. Il personale militare, inoltre, è soltanto d'ausilio alla polizia, non può operare autonomamente sul territorio e anche l'ulteriore rinforzo di dieci unità non cambia se non sarà integrato da altro personale di polizia. Senza dimenticare come dei 105 soldati presenti in Fvg, soltanto 35 operano a Tarvisio, mentre gli altri sono dislocati nelle province di Gorizia e Trieste, attualmente non interessate dal fenomeno migratorio e che i numeri dei rintracci sono una parte degli ingressi totali nel nostro territorio visto che questo risulta essere parziale oltre che insufficiente».

Comelli ne ha per tutti e dopo il ministero attacca anche la questura di Udine. «A causa delle scelte del questore di Udine Claudio Cracovia che

ha deciso di rilasciare a vista il permesso di soggiorno ai profughi, giornalmente si presentano nel capoluogo friulano decine di migranti provenienti anche da altre regioni, non soltanto quelli rintracciati o entrati in Italia dalla Carinzia, che, grazie al continuo passa-

parola, sanno di ottenere immediatamente una sistemazione ed essere inseriti nel sistema di accoglienza. Quanto al lavoro dei nostri colleghi in questura, poi, mi preme sottolineare come con questa emergenza in atto, e il trasferimento di personale ad altri compiti, gli sportelli per il rilascio dei passaporti ai cittadini italiani siano in grado di accogliere soltanto 25 pratiche al giorno e la polizia scientifica opera quasi esclusivamente per il fotosegnalamento oltre al rilevamento delle impronte dei profughi, trascurando le altre attività operative». Detto questo, quindi, il segretario regionale boccia anche l'ipotesi di costruire un centro di prima accoglienza – con una permanenza massima dei migranti di due o tre giorni – nell'area dell'ex aeroporto di Coccau.

«Nelle condizioni in cui ci troviamo – ha concluso Comelli – sono incomprensibili le scelte del Governo che invece di pensare alla realizzazione di un centro di identificazione, e non di accoglienza, che generi un sistema virtuoso dove si attuano sul posto tutte le procedure per le riammissioni formali e si assicurano contestualmente la ricollocazione dei profughi a cui viene riconosciuta la possibilità di chiedere la protezione nel nostro Paese, si limiti ad inviare dieci militari Tarvisio. E per bocca del suo ministro dell'Interno dichiaro che il flusso di immigranti che giungono attraverso il valico in Italia, al momento non risulta destare particolare allarme, anche per la sua ridotta consistenza».

(m.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Olivo Comelli, segretario regionale del **Sap**



Il **ministro dell'Interno** Angelino Alfano



Militari e uomini della **polizia** durante i controlli nel Tarvisiano